



## Rassegna Stampa

giovedì 12 ottobre 2017

## TEMI D'INTERESSE

FAMIGLIA CRISTIANA	10/10/2017	90	<a href="#">Reversibilità: quando il vedovo si risposa</a> <i>Paolo Ferri</i>	3
SOLE 24 ORE	12/10/2017	4	<a href="#">Sacconi: nuovo welfare per affrontare il lavoro 4.0</a> <i>Giorgio Pogliotti</i>	4

# TEMI D'INTERESSE

*2 articoli*

- Reversibilità: quando il vedovo si risposa
- Sacconi: nuovo welfare per affrontare il lavoro 4.0

## PENSIONI

REVERSIBILITÀ:  
QUANDO  
IL VEDOVO  
SI RISPOSA

**I neomariti o mogli decadono dal trattamento. I diversi casi in cui a mancare sia un lavoratore già titolare di pensione o non ancora**

di **Paolo Ferri**  
Direttore generale  
del Patronato Acli

**C**on la pensione ai superstiti il legislatore ha voluto tutelare il nucleo familiare che si trovi in una situazione di disagio economico per la morte del congiunto lavoratore o pensionato.

La legge individua puntualmente i soggetti beneficiari della pensione riconoscendo una particolare tutela al **coniuge a cui, dal 2016, è equiparato l'unito civilmente**: questi hanno, infatti, diritto a un assegno pari al 60% dell'importo della pensione del dante causa. L'importo così calcolato può essere soggetto a un'ulteriore riduzione che può variare dal 25 al 50% a seconda che i redditi personali del titolare superino o meno determinate soglie. Questi **limiti di cumulabilità** non operano nel caso che il beneficiario faccia parte di un nucleo familiare con figli minori, studenti o inabili.

Con le nuove nozze o unione, il neospo o sposa decadono dal trattamento di pensione; questi avranno,

però, diritto – su domanda – a un assegno “di buonuscita” pari a due annualità della pensione (26 mensilità) nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio. Se la pensione è **integrata al trattamento minimo**, la liquidazione della doppia annualità tiene conto anche della integrazione. Se a risposarsi è il coniuge divorziato titolare della reversibilità o di una sua quota, questo, oltre a perdere la pensione, non ha diritto alla doppia annualità.

Una eventuale **dichiarazione di nullità del secondo matrimonio/unione**, avendo come effetto giuridico quello di dover ritenere quel legame come mai esistito, consente il ripristino della pensione ai superstiti. Pertanto, la pensione ai superstiti dovrà essere ripristinata dall'Inps dalla data della revoca, fermi restando gli effetti della prescrizione dei ratei e il recupero della doppia annualità già corrisposta al coniuge in occasione del matrimonio poi dichiarato nullo.

Quanto sopra, ovviamente non si verifica in caso di separazione o divorzio che intervengono su un legame va-

lido e con pieni effetti giuridici.

Nel caso che a mancare sia un **lavoratore non ancora titolare di pensione**, la reversibilità spetta a condizione che il dante causa, in vita, abbia perfezionato un minimo di contribuzione: **almeno 15 anni di contributi versati** in qualunque epoca o, in alternativa, almeno 5 anni di contributi di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la morte. In mancanza di queste condizioni, purtroppo non è possibile accedere alla prestazione.

Diversamente, se a venir meno è un soggetto **già titolare di pensione**, i superstiti – in presenza delle altre condizioni di legge – potranno accedere alla reversibilità indipendentemente dai contributi versati. ●



Senato. Approvata all'unanimità l'indagine conoscitiva

# Sacconi: nuovo welfare per affrontare il lavoro 4.0

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Potenziare i servizi di orientamento con uffici di placement negli istituti scolastici e universitari, in grado di dialogare con le imprese del territorio. Garantire il diritto alla formazione per consentire ai lavoratori di aggiornare costantemente le competenze in un mercato del lavoro in continua mutazione, con un ruolo di primo piano affidato ai fondi interprofessionali. Insieme ad un nuovo welfare che offra efficaci politiche attive non autoreferenziali, ad un sistema previdenziale che preveda versamenti pubblici figurativi per fasi socialmente rilevanti come l'apprendimento, la cura e la procreazione. O che incentivi fiscalmente i versamenti volontari nelle fasi di non attività.

Sono alcune delle proposte contenute nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su «l'impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale» approvato all'unanimità dalla Commissione lavoro del Se-

nato (con il dissenso dei gruppi Mdp, M5s e Si), dedicato alle molte vittime del terrorismo per causa del lavoro (da Rossa a Taliaccio, da Tarantelli a D'Antona, Biagi e molti altri). Il documento si propone come una «piattaforma sulla quale le diverse forze politiche potranno appoggiare le loro specifiche proposte superando i conflitti politici e sociali del più remoto e più recente passato», ha spiegato il presidente della commissione Maurizio Sacconi (Epi) ieri nella presentazione.

Il punto di partenza è rappresentato dalla consapevolezza delle opportunità e dei pericoli impliciti nelle nuove tecnologie e dalla convinzione che la prevalenza delle prime dipenderà dall'azione dei decisori istituzionali e dalla capacità contrattuale delle organizzazioni sociali. Il modello di flexsecurity va aggiornato perché si basa su un mercato del lavoro tendenzialmente stabile, in cui il passaggio tra un posto e l'altro rappresenta un fatto straordinario, mentre siamo or-

mai in presenza di una transizione continua e bisogna offrire ai lavoratori molteplici opportunità di apprendimento e di evoluzione delle competenze. «Meno legge e più contratto», è una delle indicazioni contenute nel documento: «Tocca alla legge garantire diritti fondamentali come l'equo compenso del lavoro o il diritto alla disconnessione - ha aggiunto Sacconi. Il contratto, invece, è uno strumento flessibile, che consente alle parti di stipulare accordi "adattivi" di prossimità nelle aziende, nei territori, nelle filiere». Da questo punto di vista il contratto dei metalmeccanici rappresenta un modello di riferimento, per l'introduzione di principi come il diritto soggettivo alla formazione.

Un'altra sfida è rappresentata dalla costruzione di un nuovo modello di protezione e di sicurezza, che poggia sulla «combinazione del pilastro obbligatorio con un secondo pilastro collettivo», di fonte negoziale,

«tendenzialmente universale, realizzato da fondi bilaterali in grado di integrare previdenza, sanità e assistenza per offrire una protezione agli iscritti dalla culla alla tomba».

Per Annamaria Parente (Pd) bisogna puntare sulle competenze: «Serve una rete tra scuola, servizi per l'impiego pubblici e privati, regioni, imprese per investire sulla formazione lungo tutto il corso della vita e per sostenere i lavoratori nella transizione da un'occupazione all'altra. L'assegno di ricollocazione con la legge di bilancio deve diventare spendibile per affrontare le crisi aziendali, anche prima del licenziamento».

## LE PROPOSTE

Con la contrattazione di prossimità, le parti possono adattare le regole alle esigenze dell'azienda o del territorio



Peso: 10%